

**ESORDIO** Il romanzo della 27enne catanese Anna Giurickovic Dato, storia di incesto, pedofilia, silenzi e metamorfosi. **Fazi** lo candiderà alla cinquina dello Strega?

# La figlia femmina ha perso il diritto di essere bambina

» FRANCESCO MUSOLINO

Quando il male si annida fra le mura di casa, è davvero possibile sfuggirgli e mettersi in salvo? E una moglie può essere così innamorata e sottomessa da stravolgere la realtà dei fatti? Queste domande scorrono lungo le pagine de *La figlia femmina* (Fazi Editore) – il libro d'esordio dell'autrice catanese classe '89, Anna Giurickovic Dato, già finalista nel 2013 al Premio Chiara Giovani – in cui si racconta del segreto inconfessabile che lega la piccola Maria al padre, Giorgio, un uomo malato che abusa della bambina, spazzandone via il candore, segnandola per la vita intera.

**GLI ALLARMI** lanciati dalla scuola rimangono lettera morta fin quando la verità, atutita dalle porte socchiuse e dalle parole taciute, affiora con violenza. Giorgio muore misteriosamente piombando giù dalla finestra della casa di Rabat: uno stupido incidente o un raptus di vendetta? L'autrice gioca con il tempo e come uno yo-yo riavvolge gli eventi creando un dedalo di ricordi. Ma il nodo gordiano non è la violenza subita quanto il rapporto fra le due donne, la figlia e la madre, inerme e incredula spettatrice.

Proprio quest'ultima, Silvia, moglie innamorata e madre giovanissima, è la voce narrante dell'intera vicenda. Un personaggio detestabile e apatico ma ben sfaccettato, capace di provare solo di un tiepido senso di colpa. Silvia e

Maria provano a buttarsi tutto alle spalle, trasferendosi a Roma ma l'equilibrio turbolento è minacciato dall'arrivo di un altro uomo, Antonio. Silvia è ancora una volta spettatrice e Maria, appena tredicenne, adesso veste i panni della seduttrice spavalda e si mostra in modo sfrontato a

beneficio del fidanzato della madre. Una metamorfosi repentina che avrebbe fatto impallidire la soave e pudica Lolita di Nabokov. Eppure nonostante ammiccamenti espliciti, la madre fatica ad aprire gli occhi e Antonio cade maldestramente nella trappola.

Se sulla costruzione dei personaggi principali Anna Giurickovic Dato avrebbe potuto concedersi qualche pagina in più, concedendogli il tempo di maturare, le va dato il merito di aver saputo approcciare con coraggio – nel suo libro d'esordio – a uno dei tabù rimasti della società oc-

cidentale: l'incesto, la pedofilia. Così l'incedere delle descrizioni, il vortice della seduzione è torbido, volutamente disturbante come "l'elastico color lilla delle mutandine che appare e scompare".

**L'AUTRICE** ci costringe a osservare il meccanismo seduttivo imbastito dalla giovane protagonista ma ciò che è più importante, Maria ribalta la propria condizione, passando da vittima a carnefice, da preda a giovane donna capace di usare il proprio corpo e

il potere che ne deriva. La sua forza è una barriera, una ri-

sposta al dolore dell'infanzia negata, del dolore subito per mano del padre. E l'inerzia materna ("posso mai pensare così male della mia bambina?" si domanda in un lampo sommessi) è forse la più spietata delle condanne.

Maria non sarà mai più una figlia amorevole ma una nemica, la rivale per eccellenza. Accolta con grande favore dalla critica, è lecito chiedersi se l'ardito esordio di Anna Giurickovic Dato verrà candidato al premio Strega da **Fazi editore**. Potrebbe essere una mossa a sorpresa per aspirare alla cinquina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Q

**Siciliana**  
Anna Giurickovic Dato,  
27 anni

**Il libro**



• **La figlia femmina**  
Anna Giurickovic Dato  
Pagine: 192  
Prezzo: 16€  
Editore: Fazi

**L'abuso e la rivolta**  
Maria ribalta la sua condizione, passando da vittima a carnefice



